

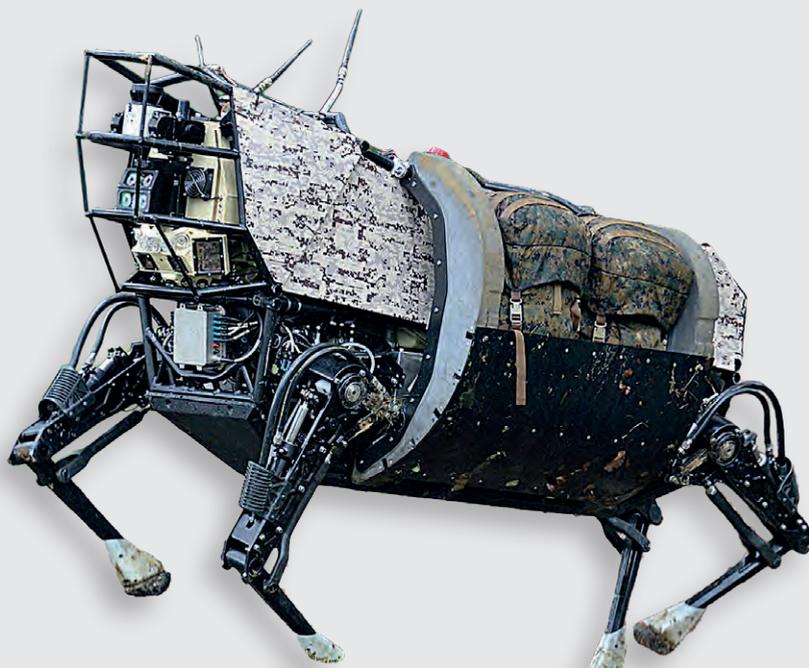
NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

Storia Militare Contemporanea

a cura di
PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-585-1

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

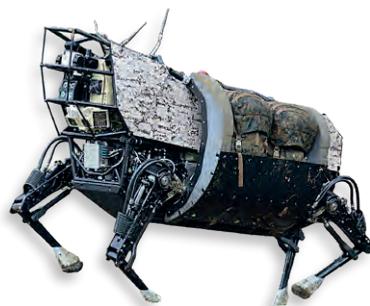
Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

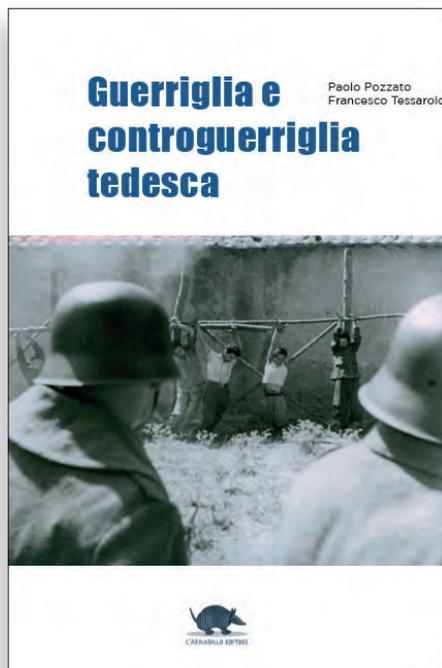


Legged Squad Support System robot prototype, 2021, DARPA image.
Tactical Technology Office, Defense Advanced Research Projects Agency,
U.S. Department of Defense, 2012 (wikipedia commons)

PAOLO POZZATO – FRANCESCO TESSAROLO

Guerriglia e controguerriglia tedesca

L'Armadillo, Roma 2022, pp. 124, € 29 – ISBN 978-88-94655-74-2.



1 La guerriglia è la lotta del debole contro il forte: niente di strano, quindi, che Paolo Pozzato e Francesco Tassarolo – nella loro ampia introduzione ai *Kriegsgeschichtliche Beispiele für Volkskriege von 1775-1914* («Esempi di storia militare per la guerra di popolo, 1775-1914»), la cui edizione commentata costituisce il cuore del saggio – prendano spunto dalla situazione di estrema debolezza militare della Germania degli anni '20, costretta dalle clausole del trattato di Versailles a ridimensionare drasticamente le proprie forze armate (*Reichswehr*), limitando l'esercito a soli 100.000 effettivi e rinunciando allo sviluppo di aviazione e marina da guerra degne di questo nome.

Quando si è consapevoli di non avere la forza necessaria ad affrontare un eser-

cito nemico, il ricorso alla *Volksbewaffnung* – «l’armamento del popolo», come Carl von Clausewitz aveva definito la resistenza dei civili – è una scelta obbligata. È anche un tema di grande attualità: nel 2017 il capo di Stato Maggiore di Taiwan, il generale Lee Hsi-Ming, ha presentato le linee-guida della «strategia del porcospino», la «difesa globale» dell’isola concepita per respingere una possibile invasione cinese. Piuttosto che acquistare costose attrezzature convenzionali, come carri armati e aerei da caccia, difficili da nascondere e facili da colpire, il «porcospino» utilizza armi agili e occultabili, come i missili spalleggiabili *Javelin* e *Stinger*, gli stessi che si sono rivelati estremamente efficaci contro i russi in Ucraina. In altre parole, il più debole dei contendenti non deve nemmeno tentare di rivaleggiare con il più forte, adottando lo stesso tipo di armi e tattiche, ma deve «proteggersi con aculei appuntiti»¹, e soprattutto organizzare la resistenza equipaggiando e addestrando la popolazione. Non è difficile comprendere le ragioni del porcospino: spendere una cifra elevata per dotarsi di 10 sistemi d’arma sofisticati, che verranno senza dubbio spazzati via in poche ore da un avversario che può schierarne 100 (e prevede di perderne 20 o 30 senza essere per questo messo in difficoltà), non ha senso né dal punto di vista economico né da quello militare: tanto più che con la stessa cifra è possibile equipaggiare 100.000 uomini (e donne) con armi leggere, e addestrarli alle tecniche di combattimento proprie della guerriglia, molto efficaci contro un occupante straniero. La *Volkskrieg* sembra destinata ad avere ampio spazio nel nostro futuro.

2. Su questo tema Hans von Seeckt, capo di Stato Maggiore della Germania uscita sconfitta dalla Grande Guerra, scrisse quasi un secolo fa parole che ancora oggi fanno riflettere: «quanto più piccolo è un esercito, tanto più risulta facile armarlo modernamente, mentre il continuo aggiornamento di un armamento moderno per un esercito di milioni di uomini risulta impossibile».²

Lo sforzo economico necessario a mantenere un esercito «armato modernamente [...]» sarebbe diventato proibitivo, per la Germania, durante la crisi economica degli anni ‘30», aggiungono Pozzato e Tassarolo nelle loro pagine introduttive: in campo militare, dunque, la scelta obbligata per il governo della repubblica di Weimar «era quella di creare una formazione orientata alla novità. Ciò si-

1 F. GIULIANI, *La «strategia del porcospino»: così Taiwan si difende da Pechino*, it.insideover.com, 5 agosto 2022.

2 HANS VON SEECKT, *Gedanken eines Soldaten*, Verlag für Kulturpolitik, Berlin 1929, p. 48.

gnificava per [von Seeckt] soprattutto un corpo di ufficiali e sottufficiali educati al progresso tecnologico, capaci non solo di usarne i mezzi, ma di prevederne i possibili sviluppi, di immaginarne gli esiti innovativi». ³

È un problema attuale, come già accennato, perché è molto difficile trovare un punto di equilibrio tra il costo di armamenti sempre più sofisticati (oltre che dell'addestramento necessario a impiegarli) e la disponibilità economica degli Stati: le forze armate di tutto il mondo devono rispettare rigide esigenze di bilancio senza restare troppo indietro sul piano della tecnologia, cercando un difficile compromesso tra il numero degli effettivi, il loro equipaggiamento e le tattiche d'impiego. Questo porta a considerare la *Volksbewaffung* un fattore non secondario per la difesa del territorio nazionale: come è stato dimostrato durante le fasi iniziali della guerra in Ucraina, quando unità di miliziani armate «alla leggera» hanno contribuito a far fallire l'offensiva russa nel settore settentrionale del fronte.

La scelta di Paolo Pozzato e Francesco Tassarolo di tradurre e commentare il manoscritto dei *Kriegsgeschichtliche Beispiele für Volkskriege* ⁴ – compilato dagli *Archivräte* («consiglieri archivisti») Albrecht, Greiner e Liesner nel 1929-30 – si rivela dunque utilissima per gli studiosi di storia militare, e non soltanto per gli specialisti di guerriglia e controguerriglia, perché mette in discussione alcune delle questioni centrali riguardo la gestione attuale delle risorse da destinare alla difesa. Difesa è, in realtà, la parola-chiave che introduce al paradosso della riflessione tedesca sulla *Volkskrieg* all'indomani della Grande Guerra: consapevoli dell'impossibilità di perseguire una strategia attiva nelle future contese europee, infatti, alcuni ufficiali della *Reichswehr* – guidati dal tenente colonnello Joachim von Stülpnagel – si concentrarono sul ruolo del popolo in armi nell'affiancare le deboli forze armate regolari nella lotta contro un invasore; ma dopo l'avvento del nazismo nel 1933, e soprattutto al delinearsi di una politica estera aggressiva da parte di Adolf Hitler con la rimilitarizzazione della Renania nel 1936, l'attenzione si spostò sui problemi relativi al controllo di territori occupati oltre i confini germanici. In questo nuovo scenario la funzione della *Volksbewaffung* veniva me-

³ POZZATO, TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*, p. 4.

⁴ Il testo di ALBRECHT, GREINER e LIESNER è conservato oggi nel *Bundesarchiv* tedesco con la segnatura completa RH 61, *Kriegsgeschichtliche Forschungsanstalt des Heeres*, 330 (BArch.RH.61/330).

no, perché sarebbero stati altri popoli – quelli destinati a subire l’occupazione da parte della nuova *Wehrmacht* – a resistere in armi dopo la sconfitta delle proprie forze regolari. L’ottica dell’opuscolo redatto dai tre archivisti della *Reichswehr* andava dunque rovesciata: dalla difesa della patria attraverso il ricorso alla «guerra di popolo», infatti, bisognava passare alle misure necessarie a mantenere sotto controllo i paesi conquistati; dallo studio della guerriglia all’elaborazione delle tattiche più efficaci per sconfiggerla. Un passaggio tutt’altro che innaturale, perché i problemi fondamentali restavano gli stessi: così «l’impianto teorico elaborato nell’ambito del *Reichsarchiv* indicava a chiunque volesse tenerne conto [...] delle linee operative di indubbio valore per chi si sarebbe posto al servizio del sogno hitleriano di soggiogare l’intera Europa al dominio tedesco.»⁵

Con grande attenzione per la fonte archivistica, e con il pregevole risultato di guidare il lettore in una approfondita analisi del testo, gli autori hanno composto una «glossa continua» ai *Kriegsgeschichtliche Beispiele für Volkskriege*. Il lettore si trova così preso in uno stimolante fuoco incrociato tra l’opuscolo originale, il commento di Pozzato e Tassarolo e le proprie conoscenze – o dubbi, o domande – sul tema cruciale del ruolo della *Volksbewaffnung* nei conflitti del XVIII, XIX e XX secolo. Il testo originale è piuttosto sintetico – appunti di lavoro per ufficiali della *Reichswehr* – e le annotazioni dei due autori sono quindi utilissime a completarlo e metterne in luce le implicazioni storiche e teoriche. Il primo paragrafo, ad esempio, intitolato «Sentimenti del popolo», è di sole poche righe: vi si legge che tali sentimenti «devono essere diretti in modo fanatico contro l’invasore e non devono far nascere altro pensiero che quello di diffondere paura e terrore, intralciando il nemico e nuocendogli anche a rischio della propria vita. Un sentimento simile non ha quasi mai caratteri di uniformità, e ci sono sempre elementi indifferenti, vigliacchi o disposti a tradire.»⁶

Parole che toccano alcuni temi cruciali della «guerra di popolo», come il carattere e i limiti della partecipazione attiva dei civili alla lotta, o la funzione fondamentale del terrore per demoralizzare il nemico, ma che soltanto il commento di Pozzato e Tassarolo permette di contestualizzare e approfondire: perché senza dubbio «gioca un ruolo non trascurabile in questa osservazione l’esperienza dell’occupazione francese della Ruhr nel primo dopoguerra. Sia pur nei rilevanti

5 POZZATO – TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*, cit., p. 17.

6 *Ibid.*, p. 23.

risultati ottenuti con l'opposizione passiva da parte della popolazione [...] la resistenza alle forze d'invasione era stata tutt'altro che unanime e omogenea. I vertici militari erano rimasti anzi impressionati dal numero dei tedeschi che, per le ragioni più varie, avevano collaborato con gli occupanti». ⁷

Era il carattere dei popoli – secondo i tre autori tedeschi – a renderli più o meno adatti alla lotta e disposti al sacrificio: e così furono proprio le convinzioni relative alla pretesa «passività» di slavi e italiani, come precisano Pozzato e Tessarolo, che durante il secondo conflitto mondiale influenzarono «la sottovalutazione, da parte della *Wehrmacht*, e in particolare dell'esercito e delle forze di sicurezza, della nascita dei movimenti resistenziali alle spalle delle truppe combattenti» ⁸.

È questo solo l'inizio di un breve ma densissimo itinerario nei territori infuocati della *Volkskrieg*, arricchito da annotazioni di grande interesse – su «direzione dall'alto», preparazione, caratteristiche del territorio, durata della guerra, distruzione del nemico e ruolo delle «potenze solidali» – tutte puntualmente commentate dagli autori: i quali raggiungono il duplice scopo di offrire al lettore non soltanto una rara testimonianza del pensiero militare tedesco tra le due guerre, ma una messe di spunti di riflessione sui problemi cruciali della guerriglia e della controguerriglia, oggi più che mai attuali.

GASTONE BRECCIA

⁷ *Ibid.*

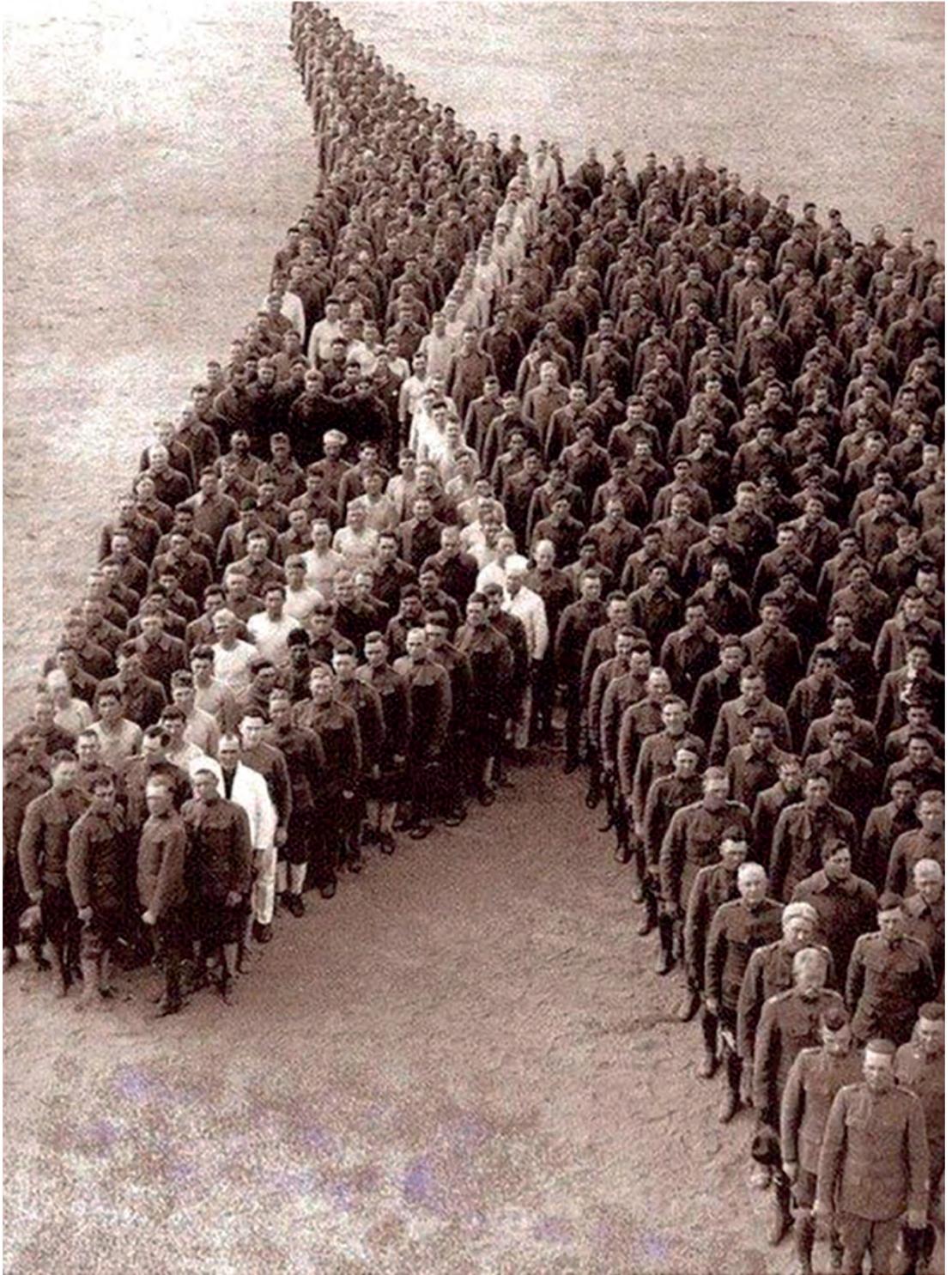
⁸ *Ibid.*

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

ALESSANDRO POLITI

LE DOTTRINE
TEDESCHE DI CONTROGUERRIGLIA
1936 -1944

ROMA 1996



650 Officers and Enlisted Men of Auxiliary Remount Depot N° 326 Camp Cody, N. M., In a Symbolic Head Pose of "The Devil", Saddle Horse ridden by Maj. Frank Brewer, remount commander / Photo by Almeron Newman, *Rear 115 N. Gold Ave., Deming, N.M.*.(1919)
Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Oltre Enrico Rocchi. Cultura e storiografia dell'architettura militare per il XXI secolo,*
di PIERO CIMBOLLI SPAGNESI
- *L'Affaire Ullmo. La trahison de l'officier de marine Ullmo en 1908. Comme un écho déformé de l'Affaire Dreyfus,*
Par BERNARD HAUTECLOQUE
- *The Battle of the Lys. The Uncovered History,*
by JESSE PYLES
- *The Goennert Plot: An Attempted Entente-Sponsored Coup in Austro-Hungarian Tianjin and Shanghai in 1917,*
par MATHIEU GOTTELAND
- *Le Potenze vincitrici e il controllo del commercio di armi nei primi anni Venti. I limiti della cooperazione internazionale,*
di LORENZO FABRIZI
- *La città militare di Roma a La Cecchignola e i piani per la crescita industriale della Capitale nella prima metà del XX secolo,*
di CRISTINA VENTRELLI
- *The Shanghai Incident (1932). An Analysis Based on Some New Italian Sources,*
by ROCCO MARIA COLONNA
- *De la calle a la trinchera. El frente como escenario de lealtad y compromiso de la Guardia Civil en la Guerra Civil Española,*
por JAVIER CERVERA GIL
- *World War Two and Artillery,*
by JEREMY BLACK
- *Africa Settentrionale 1940-1941. Una rilettura della guerra nel deserto tra Jomini e Boyd,*
di BASILIO DI MARTINO
- *German Plans for an Invasion of Sweden in 1943: A Serious Endeavour?,*
by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUELS
- *Le navi bianche. L'evacuazione dei civili italiani dall'Africa Orientale,*
di DECIO ZORINI
- *SOSUS. I sistemi americani di sorveglianza idroacustica sottomarina sviluppati durante la guerra fredda,*
di MARIO ROMEO
- *Insurgencia y contrainsurgencia: la guerra de guerrillas de los cristeros y la estrategia para combatirla usada por el ejército mexicano (1926-1929),*
por JUAN GONZÁLEZ MORFÍN
- *Tre lenti sul conflitto religioso messicano. Lo sguardo del British Foreign Office, de La Civiltà Cattolica e del mondo cattolico belga,*
di FEDERICO SESIA

Studi e Documenti

- *Operazioni aviotrasportate in Sicilia. Genesi ed effetti,*
di CARMELO BURGIO
- *Il codice etico delle Forze Armate russe nella guerra moderna e contemporanea,*
di NICOLA CRISTADORO
- *Battlefield Tour e Staff Ride. Concetto, Organizzazione e Condotta- Guida allo studio professionale delle operazioni militari,*
di LUGI P. SCOLLO

Recensioni / Reviews

- JEREMY BLACK, *Land Warfare Since 1860*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- MICHAEL M. OLSANSKY, *Militärisches Denken in der Schweiz im 20. Jahrhundert*
(di GIOVANNI PUNZO)
- FABIO MINI, *Le Regole della Guerra.*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- HENRI ORTHOLAN, *L'armée austro-hongroise 1867-1918*
(par TOTH FERENC)
- GERHARD ARTL *Ortigara 1917.*
(di PAOLO POZZATO)
- FILIPPO CAPPELLANO, *Dalla parte di Cadorna.*
(di PAOLO POZZATO)
- MICHAEL EPKENHANS ET AL., *Geheimdienst und Propaganda im Ersten Weltkrieg.*
(di GIOVANNI PUNZO)
- RICHARD VAN EMDEN, *Boy Soldiers of the Great War*
(by RÓBERT KÁROLY SZABÓ)
- LINO MARTINI, *Cronaca di un dissenso.* (di MARIO CARINI)
- ALBERTO MONTEVERDE, PAOLO POZZATO, *Camillo Bellieni ed Emilio Lussu.*
(di VIRGILIO ILARI)
- MASSIMO GUSO, *Italia e Giappone (1934-52)*
- JAMES PARRIS, *The Astrologer: How British Intelligence Plotted to Read Hitler's Mind*
(di GIOVANNI PUNZO)
- JOSEPH WHEELAN, *Bitter Peleliu.* (by JEREMY BLACK)
- MAURIZIO LO RE, *Il settimo mare* (di MARIO CONCIATORI)
- THOMAS VOGEL, *Der Zweite Weltkrieg in Italien 1943-45*
(by PASCAL OSWALD)
- PAOLO POZZATO - FRANCESCO TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*
(di GASTONE BRECCIA)
- JOHN NORRIS, *The Military History of the Bicycle:*
(di Riccardo CAPPELLI)
- LUGI SCOLLO, *Le Mitragliatrici dell'Esercito Italiano.*
(di VIRGILIO ILARI)
- CARMELO BURGIO, *I ragazzi del Tuscania.* (di PAOLO POZZATO)
- ALESSANDRO CECI (cur.), *Afghanistan*
(di VIRGILIO ILARI)
- *La Cina e il Mondo.*
(di ELEONORA ZIMEI)
- BASILIO DI MARTINO, *La Regia Aeronautica nel Dodecaneso*
(di VINCENZO GRIENTI)
- VINCENZO GRIENTI ET AL., *In Volo per la Vita*
- ROBERTO CHIARVETTO e MICHELE SOFFIANTINI, *A sud del Tropico del Cancro.* (di V. GRIENTI)
- SYLVAIN CHANTAL, *Turco*
- THOMAS BOGHARDT, *Covert Legions:* (di ILYA D'ANTONIO)
- *Storia dell'intelligence, rassegna bibliografica*
(a cura di GIUSEPPE PILI)